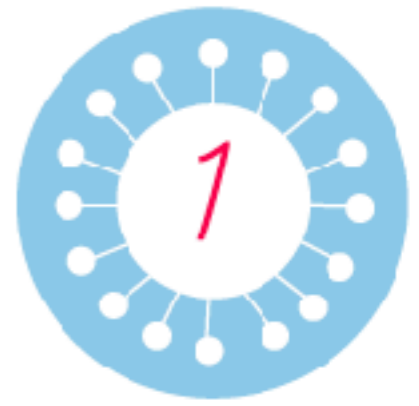


# 24 FIABE & FILASTROCCHIE da mettere nel CALENDARIO DELL'AVVENTO



[www.babygreen.it](http://www.babygreen.it)

# IL CAPPELLO DI BABBO NATALE



Nella casa di babbo Natale tutto era pronto: la slitta, i regali, le renne...era mezzanotte!!! L'orologio della piazza suonò dodici rintocchi. "Senti è Natale" disse Rudolf la renna. "Stanotte finalmente portiamo i regali" disse Blitzen la renna. "Ma dov'è Babbo Natale?" disse Rudolf. "Babbo Natale, Babbo Natale, dove sei? Chiamarono le renne. "Eccomi qua!" disse Babbo Natale uscendo sulla porta di casa. "Babbo Natale partiamo" disse Blitzen. "Sì, sono pronto...arrivo subito" disse Babbo Natale rientrando in casa.

Babbo Natale non si era accorto che Gina la civetta era appollaiata sul ramo dell'abete tutto illuminato. Le civette si sa, fanno paura di notte con quegli occhioni gialli, ma in fondo in fondo sono buone e si divertono tanto a fare gli scherzi a chiunque sia nei paraggi. Così la civetta Gina decise che quella notte avrebbe fatto un bellissimo scherzo a Babbo Natale...

"Se non ci sbrighiamo faremo tardi e non riusciremo a portare tutti i regali in una notte" disse Rudolph spazientita. "Forzaaaa si parteee" urlò Babbo Natale uscendo di casa. "Ehi Babbo Natale ma dov'è il tuo cappello" disse Blitzen. "Non lo so!" disse Babbo Natale toccandosi la testa.

"Come!! Non sai dov'è il tuo cappello?" disse Blitzen. "Prima l'avevi in testa" disse Rudolph. "E adesso dov'è?" chiede Blitzen seccata. "Non me lo ricordo più" disse Babbo Natale. "Hai guardato sotto il letto?" chiede Rudolf. Babbo Natale entrò in casa, guardò sotto il letto ma il cappello non c'era. "No, non c'è" disse Babbo Natale. "Hai guardato nell'armadio?" chiede Rudolf spazientita. Babbo Natale guardò anche lì ma il cappello non c'era. "No, non è neanche qui" rispose Babbo Natale. "Guarda sotto la poltrona!" propose Blitzen. Babbo Natale guardò sotto la sua grossa poltrona vicino al camino, ma del cappello neanche l'ombra. "E adesso come facciamo!!?" chiese Blitzen spaventata a Rudolf. La renna Rudolf era effettivamente preoccupata; non era mai successo prima d'ora che Babbo Natale perdesse il cappello. "Certo che Babbo Natale non può essere un vero Babbo Natale senza il cappello" pensò Blitzen.

Il tempo passava. Anche Babbo Natale era preoccupato: pensava a tutti i bambini del mondo che in quella notte magica aspettavano proprio lui. Come poteva essere diventato così sbadato, dove poteva essere finito il suo cappello? "Sempre la stessa storia: l'anno scorso ha perso i guanti, l'anno prima gli occhiali e ora il cappello... sta proprio invecchiando" disse Blitzen. Rudolf intanto cercava di darsi da fare per trovare il cappello, quando vide, coperto da un po' di neve, un grosso scatolone pieno di cappelli.

"Babbo Natale!! Vieni, presto! Vieni qui subito" urlò Rudolf. Era passata la mezzanotte quando gli abitanti del paese di Babbo Natale, preoccupati perché la slitta non era ancora partita, si avviarono verso la casa di Babbo Natale per capire cosa stava succedendo. "Guarda!" disse Rudolf indicando uno scatolone. "È pieno di cappelli, magari c'è anche il tuo!" disse a Babbo Natale. Babbo Natale prese dallo scatolone un cappello... era marrone, se lo mise in testa. "No, è mio" disse il falegname prendendo il suo cappello dalla testa di Babbo Natale. Babbo Natale ne prese un altro, se lo mise in testa...ma si sentì una voce che diceva: "Quel cappello è mio ridammelo subito!".

Babbo Natale ora era veramente triste: "nessuno riceverà i regali questa notte!! non sono un vero Babbo Natale senza il mio cappello".

La civetta Gina, appollaiata sul ramo, si stava divertendo un mondo; in testa aveva il cappello di Babbo Natale ma nessuno se ne era accorto, nemmeno la renna Rudolf! Nel silenzio che seguì, la civetta volò dal ramo aprì le sue ali e volò intorno alla slitta passando vicinissima alle corna di Blitzen. "Guarda..... Guarda là..... Babbo Natale...guarda dov'è il tuo cappello!!" urlò Blitzen con tutto il fiato che aveva. Babbo Natale vide finalmente il suo cappello...e la civetta Gina si posò delicatamente sul suo braccio.

"Tieni il tuo cappello" disse la civetta. Babbo Natale si mise il cappello sulla testa. "Guardate!!! Babbo Natale ha il cappello!" disse Blitzen. "Finalmente ora possiamo dirlo" disse Rudolf tirando un sospiro di sollievo. Aspetta un momento.... "Disse Babbo Natale sedendosi sulla slitta. "ecco ora si che possiamo dirlo..... BUON NATALE!!!. "BUON NATALE a tutti" dissero Rudolf, Blitzen e...naturalmente Babbo Natale volando nel cielo pieno di stelle.

# UNO SCONTRO IN CIELO



Era la notte di Natale e Babbo Natale percorreva le vie del cielo con la sua velocissima slitta, guidato dalle renne con gli occhi fosforescenti e lampeggianti. Babbo Natale solcava la notte fonda e lasciava cadere regali per tutti, grandi e piccini, sui tetti delle case. Ma quella notte c'era traffico in cielo ed anche i semafori avevano fatto uno sciopero improvviso! Quella stessa notte, un po' in anticipo, anche la Befana stava facendo un giretto a cavallo della sua scopa, ma viaggiava a luci spente, per cui volava completamente al buio. Voleva non essere vista e controllare, di nascosto, ciò che faceva Babbo Natale. Tra qualche giorno anche lei avrebbe distribuito i doni e non voleva di certo essergli inferiore! Così quella notte il cielo era veramente trafficato: un andirivieni di renne, scope, voli, controvoli, quando, all'improvviso, si sentì un gran botto, così forte che anche i semafori rientrarono dallo sciopero e si accesero luminosissimi per vedere l'accaduto.

Ma cosa era successo? Uno scontro fra Babbo Natale e la Befana, regali sparsi ovunque, renne malconce, Befana che volava senza scopa... Un gran litigio! E come finì questa storia?

Con l'intervento dei Vigili del cielo e una gran multa alla Befana perché viaggiava senza casco!

# BABBO NATALE E CURIOSETTO



Tra gli elfi di Babbo Natale, Curiosetto fa molte domande, a lui piace molto scoprire mille cose.

Un giorno stava nevicando e Rudolf era accanto a Babbo Natale che preparava la slitta.

Il piccolo elfo però non c'era e doveva porgere i doni. Si era allontanato per vedere da vicino un pupazzo di neve. Babbo Natale mandò Rudolf a cercarlo ma la renna non lo trovò.

Il piccolo elfo arrivò infreddolito ad una casa e bussò per un po' di latte e di caldo. Era ormai sera e i bimbi erano a letto. La mamma di Henriette e George preparò una tazza di latte e offrì all'elfo una fetta della sua migliore torta, poi prese un cesto e diede a Curiosetto dei giochi di tutti i tipi smessi dai suoi bambini.

“Ecco” gli disse “qualche bambino ne sarebbe felice”. Curiosetto le diede due calze con altri giochi e corse via.

Quando Babbo Natale conobbe da lui la storia si commosse perché l'elfo era buono di cuore e generoso. Prese da un sacco un berretto di lana per lui che anche per questo Natale indosserà.

...È Curiosetto che sceglie sempre i doni che troviamo sotto l'Albero.



# BABBO NATALE SI È AMMALATO

Lo scorso Natale stava per succedere un disastro.

Una brutta mattina, era già passata la metà di dicembre, Babbo Natale si svegliò e si accorse che stava male, ma proprio male. “Per tutte le slitte!” esclamò Mamma Natale. “Hai il viso pieno di macchie! Come farò a finire di preparare tutti i regali da sola?” “Mah, comunque è meglio che mi sbrighi” disse tra sé Mamma Natale “Adesso devo dare da mangiare alle renne”. Ma quando si aprì la porta della stalla vide qualcosa che la fece restare con tanto d’occhi: anche le renne erano piene di macchie! Allora decise di dare agli animali un cucchiaino di medicina e intanto pensava a cosa c’era ancora da fare. Si mise il cappotto e uscì in giardino, accompagnata dai suoi animali. Durante la notte, insieme alla neve erano cadute in giardino centinaia di lettere indirizzate a Babbo Natale.

Mamma Natale e i suoi animali le raccolsero tutte. Mamma Natale lesse tutte le lettere, poi si rimboccò le maniche. C’erano ancora tanti regali da finire, anche se lei e Babbo Natale avevano lavorato sodo per tutto l’anno...anzi per essere precisi fin dal Natale precedente! Per tutto il giorno Mamma Natale non fece altro che segare, tagliare, incollare, avvitare, dipingere, cucire, e alla fine era tutto pronto. Ma ad un tratto le venne un terribile dubbio: senza le renne, come avrebbe fatto a consegnare i regali? Finché ad un certo punto...” Ho trovato!” esclamò. ” Trasformerò la bicicletta in una macchina volante!” “E l’aspirapolvere mi darà la spinta necessaria per il decollo!” Poi si mise a cercare in cantina per vedere se c’erano altre cose che le potessero servire. Modificò l’aspirapolvere in modo che soffiasse fuori l’aria, invece di aspirarla. Poi collegò i pedali al motore: più forte si pedalava, più veloce si andava. Ecco fatto! Alla fine la macchina volante era pronta, e Mamma Natale era molto contenta. Mamma Natale attaccò ad ogni regalo un bigliettino con il nome di chi lo doveva ricevere, poi sistemò i regali nel cesto. Un paio erano davvero troppo grandi e crearono qualche problema! Alla fine indossò il mantello rosso con il cappuccio. Nessuno l’avrebbe riconosciuta! Fuori faceva molto freddo. Mamma Natale ripulì dalla neve un pezzo di sentiero e preparò la pista di decollo. Poi l’oca e la gallina cominciarono a sbattere le ali, mentre lei pedalava più forte che poteva: e pedala e pedala e pedala...alla fine la bicicletta si sollevò nell’aria della notte. Mamma Natale stava volando! E continuò a volare e a volare finché non vide in lontananza una piccola città. Allora girò la bicicletta in quella direzione e atterrò sopra un tetto pieno di neve. Legò una fune attorno al camino e si lasciò scivolare dentro. Ma guarda! Il mantello rosso tutto sporco! Come farà Babbo Natale ad averlo sempre pulito? Mamma Natale continuò ad andare su e giù per i camini per tutta la notte, finché anche l’ultimo regalo non fu consegnato e tutti i cesti non rimasero vuoti. Adesso poteva tornare a casa.

Il viaggio sembrava non finire mai, ma alla fine vide una debole luce. Erano Babbo Natale e le renne, che le segnalavano la strada di casa. Erano guariti! Non avevano più le macchie! ” Non vedevo l’ora che tu tornassi!” disse Babbo Natale. ” Vieni, siediti qui mia cara e togliti gli stivali. Adesso ti preparo un bel bagno caldo”. Mamma Natale rimase a sguazzare per un bel pò. Poi quando si sentì ben riposata, scese in soggiorno; lì c’era ad aspettarla una magnifica sorpresa...Babbo Natale aveva preparato una colazione speciale...naturalmente con i regali per tutti!

# BABBO NATALE ARCOBALENO

Babbo Natale vestito di viola  
porta doni a chi dice una parola  
con le sue renne vola  
facendo nell' aria una capriola.

Babbo Natale vestito di celeste  
mercoledì si veste  
elegante per le feste  
passa sopra le teste.

Babbo Natale vestito di nero  
Dice sempre il vero  
è sempre sincero  
lo è per davvero.

Babbo Natale arcobaleno  
gioca un po' di meno  
con il veleno  
nel bicchiere pieno



I bambini della classe II A della scuola primaria di Pieve a Socana

fonte: <http://www.tiraccontounafiaba.it/fiabe/varie/2385-babbo-natale-arcobaleno.html>

# BABBO NATALE DI MILLE COLORI

Babbo Natale arancione  
ha la faccia come un melone  
mangia tanto panettone  
e gli si stacca un bottone.

Babbo Natale bianco  
che non è mai stanco  
che dorme di fianco  
sopra il banco.

Babbo Natale azzurro  
si nutre di pane e burro  
ruba la marmellata  
con la cioccolata.

Babbo Natale arlecchino  
che si sveglia al mattino  
e facendo colazione  
gli viene il pancione.

Gli alunni della classe IIB della scuola primaria di Pieve a Socana

fonte: <http://www.tiraccontounafiaba.it/fiabe/varie/2385-babbo-natale-arcobaleno.html>



# BABBO NATALE NELLA TERRA DEI PINGUINI



Nei giorni che precedono il Natale, molti bambini attendono fiduciosi che la tanto sospirata festa giunga al più presto. Babbo Natale si prepara a riempire la slitta di tanti doni, dopo aver selezionato le richieste di ognuno chiude la saracinesca dell'immenso magazzino, prepara il cibo per le renne e per non incorrere in inutili imprevisti si serve della nuova tecnologia: il navigatore satellitare.

Come un portento sfreccia veloce verso il cielo, per poi posizionarsi nella giusta direzione. Tuttavia lungo il tragitto accade che Babbo Natale, stanco del lavoro sostenuto, si addormenta e non si accorge che il veicolo si posiziona in tutt'altra direzione e avanza dritto verso un'ampia altura ricoperta da una coltre neve.

Babbo Natale svegliandosi di soprassalto si accorge dell'imminente pericolo, in tempo riesce a deviare la slitta evitando così di andare a sbattere contro una parete di ghiaccio.

Con cautela cerca d'atterrare su una piccola superficie, non riesce però ad evitare l'impatto al suolo e danneggia la slitta, poi si guarda attorno un po' confuso ed esclama: "Ma dove sono finito?"

Ad un tratto scorge due piccoli pinguini che da una certa distanza lo osservano incuriositi. Babbo Natale si avvicina a loro circospetto, dopo di che con fare gentile chiede loro: "Piccoli amici sapete dirmi che posto è mai questo?" Uno dei due simpatici animali risponde: "Sei approdato nella terra dei pinguini, cioè nell'antartico".

"Oh povero me! Che grosso guaio! Come farò a consegnare per tempo tutti i doni ai bambini per la festa del Natale?" "Questa è proprio una vera disdetta!" ammette sconsolato l'uomo.

I due pinguini rammaricati cercano di sollevarlo da quella preoccupazione, dopo di che uno di loro ci pensa un attimo e poi dice: "Se vorrai seguirci ti condurremo nella nostra piccola comunità, racconteremo dell'accaduto al fabbro costruttore, con l'aiuto di tutti i pinguini proveremo a riparare la slitta in breve tempo."

Babbo Natale, felice e un po' sollevato accetta il suggerimento e si appresta così a raggiungere il villaggio dei pinguini, i quali risiedono in una piccola valle dall'altra parte della collina. Una volta raggiunto la comunità e fatte le dovute presentazioni, i simpatici animali accettano volentieri di riparare la slitta di Babbo Natale.

Il fabbro costruttore dirige operosamente il lavoro, vengono chiamati all'appello tutti i pinguini del villaggio, che lavorano instancabilmente tutto il tempo, la riparazione viene conclusa in modo rapido e veloce, dopo di che la slitta viene trainata sino alla pista di decollo e dopo una vigorosa spinta, la slitta è pronta a riprendere il volo.

Una volta in cielo Babbo Natale sorvola l'intero villaggio e per ringraziare i piccoli animali del lavoro svolto, sparge nell'aria miriadi di stelle luccicanti, che come pioggia lascia cadere sulle case dei teneri pinguini, illuminandolo a festa.

Così Babbo Natale dopo aver volato tutta la notte, giunge puntuale a destinazione, consegnando per tempo i doni a tutti i bambini, non dimenticando però l'aiuto dei preziosi e teneri pinguini, che grazie alla loro operosità, hanno reso felici tutti i bambini del mondo.



# L'INCANTESIMO DELLE RENNE



Nella casa di Babbo Natale al Polo Nord c'è un gran da fare perché mancano pochi giorni al Natale. Gli elfi preparano tantissimi giocattoli e lavorano giorno e notte.

Babbo Natale esclama: "È ora di preparare la slitta e le renne!". Poi aggiunge: "ma dove sono finite? È meglio andarle a cercare. Forza, cerchiamole! Mi sa che stanno giocando a nascondino".

Lui e gli elfi le cercano dappertutto. Ad un tratto Nocciolino, un elfo molto timido, va a vedere nella loro stalla ed esclama: "Babbo Natale, le ho trovate! Le ho trovate!". Babbo Natale arriva lì e capisce subito che le renne sono ammalate perché Rudolph ha il naso più rosso di sempre.

Quindi, prende la decisione di portarle dal dottor Polosalus che vive al centro del Polo Sud. Le porta al Polo Sud nello studio del dottore. Arrivato lì, il dottore dice a Babbo Natale di aspettare un attimo fuori dal suo studio.

Trascorsa un'ora e mezza di attesa, il dottore fa entrare Babbo Natale nel suo studio ed esclama: "Mi dispiace, non so come curarle. Ho provato a dare loro pastiglie e sciroppi, ma più ne davo loro e più la loro febbre saliva. Non so cosa fare!". Inoltre, aggiunge: "Prova ad andare dal mago Sapiens".

Babbo Natale risponde: "Perché andare da lui?" Polosalus replica: "Forse con un incantesimo le guarirà dalla febbre".

Allora Babbo Natale e le renne si incamminano verso il castello del mago Sapiens. Dentro al suo castello non c'è tanta luce ma entrano nella stanza ugualmente.

Babbo Natale suggerisce al mago Sapiens che cosa dovrebbe fare. Prova e riprova l'incantesimo, ma il mago riesce. Prova per un'ultima volta.

Con un centinaio di scintille finalmente il mago riesce a far funzionare l'incantesimo. Le renne ora sembrano guarite!

La comitiva torna al Polo Nord per prendere la slitta ed i regali. Quindi, Babbo Natale porta i regali a tutto il mondo ed esclama: "Oh! Oh! Oh! Buon Natale a tutti!".

Le renne sono felici e scattanti e viaggiano in cielo galoppando sulle nubi.

# IL MAGO DI NATALE

## Gianni Rodari

S'io fossi il mago di Natale  
farei spuntare un albero di Natale  
in ogni casa, in ogni appartamento  
dalle piastrelle del pavimento,  
ma non l'alberello finto,  
di plastica, dipinto  
che vendono adesso all'Upim:  
un vero abete, un pino di montagna,  
con un po' di vento vero  
impigliato tra i rami,  
che mandi profumo di resina  
in tutte le camere,  
e sui rami i magici frutti: regali per  
tutti.  
Poi con la mia bacchetta me ne  
andrei  
a fare magie  
per tutte le vie.  
In via Nazionale  
farei crescere un albero di Natale  
carico di bambole  
d'ogni qualità,  
che chiudono gli occhi  
e chiamano papà,  
camminano da sole,  
ballano il rock n'roll  
e fanno le capriole.

Chi le vuole, le prende:  
gratis, s'intende.  
In piazza San Cosimato  
faccio crescere l'albero  
del cioccolato;  
in via del Tritone  
l'albero del panettone  
in viale Buozzi  
l'albero dei maritozzi,  
e in largo di Santa Susanna  
quello dei maritozzi con la panna.  
Continuiamo la passeggiata?  
La magia è appena cominciata:  
dobbiamo scegliere il posto  
all'albero dei trenini:  
va bene piazza Mazzini?  
Quello degli aeroplani  
lo faccio in via dei Campani.  
Ogni strada avrà un albero speciale  
e il giorno di Natale  
i bimbi faranno  
il giro di Roma  
a prendersi quel che vorranno.

Per ogni giocattolo  
colto dal suo ramo  
ne spunterà un altro  
dello stesso modello  
o anche più bello.  
Per i grandi invece ci sarà  
magari in via Condotti  
l'albero delle scarpe e dei cappotti.  
Tutto questo farei se fossi un mago.  
Però non lo sono  
che posso fare?  
Non ho che auguri da regalare:  
di auguri ne ho tanti,  
scegliete quelli che volete,  
prendeteli tutti quanti.



# LA COMETA DI YURI



In un paese non troppo lontano viveva un bambino di nome Yuri che quest'anno si sentiva molto, molto, molto triste...e sapete perché bambini? Perché il suo Presepe non aveva la stella cometa!

Certo, un motivo non troppo valido per essere tristi, secondo qualcuno che non crede al Natale, ma Yuri, che ci teneva così tanto, proprio non riusciva ad essere felice.

Nel frattempo, mentre la notte della Vigilia era nel suo lettino, fece un sogno davvero strano.

Yuri sognò, infatti, di trovarsi tutto d'un tratto nel cielo stellato e di attraversarlo a cavallo di... pensate un pò di che cosa? Ma sì, avete capito bene bambini, Yuri stava cavalcando proprio la stella cometa!

Oh! Com'era fulgida e lucente, veloce e luminosa da scaldare il suo cuore e riempirlo di allegria e di felicità come non si era mai sentito!

Ma ve lo immaginate il piccolo Yuri a bordo della stella cometa che tanto aveva desiderato per il suo Presepe!?

Vi piacerebbe vero essere al suo posto? A me sì, così tanto che se chiudo gli occhi un solo istante, quasi quasi mi sento volare a mille miglia di altezza!

Così, Yuri sognò questo viaggio, fra le amiche stelline appena nate della via lattea che risplendevano nella notte di Natale. Ma era ora di tornare nel suo lettino ora...e la stella? Sarebbe rimasta nel cielo, certo...ma no, la storia non può finire di sicuro così!

State bene ad ascoltare bimbi: Yuri si svegliò la mattina di Natale, sotto l'albero c'erano i doni pronti per essere scartati, ma lui andò dritto dritto verso il suo Presepe, dove Gesù Bambino sorrideva tenero, perchè sopra la grotta brillava proprio la stella cometa!

E chi l'aveva messa lì sopra? Non lo sapremo mai, ma di sicuro Yuri visse il più bel Natale della sua infanzia!

# LE RENNE DI BABBO NATALE



Forse non lo sapete, ma le renne che trascinano la slitta di Babbo Natale devono essere rigorosamente otto.

Perché? Ah questo proprio non lo so, bisognerebbe chiederlo a lui!

Ebbene, sentite cosa accadde lo scorso anno!

Il Natale si stava avvicinando a grandi passi, il mondo cominciava a coprirsi di luci, suoni, colori, l'atmosfera era quella di un momento di magia... e Babbo Natale era già in agitazione: carico di regali per i bimbi di tutto il mondo, si preparava a partire, quando gli accadde un bel guaio. Scheggia, Fulmine, Furia e Ardore, quattro delle sue fedelissime, ma ormai vecchie renne, dopo ben cento anni di onorato servizio decisero di andare in pensione, non se la sentivano più di affrontare tante fatiche... Che fare? 100 anni di lavoro erano veramente molti e il Buon Vecchio non poteva rifiutare quella richiesta.

Subito si mise al lavoro, preparò un grandissimo cartello con queste parole: "Cercasi renne, stipendio ottimo, disponibilità immediata..." e lo appese sulla porta di casa.

Ma passavano i giorni e non si presentava nessuno. Babbo Natale era preoccupatissimo, telefonava in continuazione, mandava e-mail in tutto il mondo. Finalmente si presentarono quattro dolcissime renne: una giovane coppia di sposi con due piccoli maschietti renna dagli occhi languidi e sognanti; erano disoccupati, venivano da molto lontano, cercavano una casa ed avevano bisogno di lavorare.

Questa tenera famigliola piacque subito a Babbo Natale che accolse con gioia papà, mamma e i rennini, ma come in tutte le storie c'era un MA: i piccoli sarebbero stati capaci di trainare con forza la pesante slitta carica di regali?

Allora mamma renna ebbe un'idea geniale: comprò otto pattini e li infilò alle zampe dei suoi piccoli Lampo e Notte e fu un successone!!!!

La batteria di renne si ricompose immediatamente, Lampo e Notte, aiutati dai loro pattini non sentivano la fatica e volavano come razzi superando ogni ostacolo, e così, come sempre, Babbo Natale fu puntuale nel consegnare un sacco di doni a tutti i bambini.

# RUDOLF LA RENNA



Rudolf è una renna assai speciale  
è lei che tira la slitta di Natale!  
Gli gnomi gentili preparano i doni  
da regalare ai bimbi più buoni  
poi chiamano Rudolf che arriva di fretta  
portando con sé la sua grande slitta.  
Riempita di doni e tante altre strenne  
la slitta va nel cielo tirata dalle renne  
e viaggia nella notte con Babbo Natale  
facendo ogni consegna precisa e puntuale,  
portando ai bambini tutti i doni e le strenne  
grazie anche a Rudolf e alle altre renne!

# LA DIETA DI BABBO NATALE



"Vuoi dire che sono diventato più ciccione?" rispose inarcando le sopracciglia l'incredulo Babbo Natale, e ordinò che venisse portata la bilancia parlante.

"Sei ingrassato dieci chili!" sentenziò la bilancia pesando Babbo Natale. "Hai mangiato troppi dolci e merendine!" concluse.

"Allora mi devi allargare il costume!" disse Babbo Natale all'elfo sarto. "Impossibile! Non può essere modificato, altrimenti perderà la sua magia!" rispose preoccupato l'elfo. "Ma, allora... che cosa posso fare?" chiese pensieroso Babbo Natale.

"Non c'è che una soluzione: mettiti a dieta!" replicò convinto l'elfo. Così, Babbo Natale iniziò a mangiare brodini leggeri, frutta e verdura, senza assaggiare neppure un cioccolatino. Giorni dopo, gli elfi lo pesarono di nuovo sulla bilancia parlante. "Sei ingrassato ancora di un chilo!" sentenziò la bilancia.

"Ma com'è possibile?" chiesero gli elfi. "Ehm... non chiedetelo a me, io ho seguito scrupolosamente la dieta!" disse Babbo Natale.

Ma gli elfi non erano convinti... Decisero, perciò, di tenerlo d'occhio di nascosto. Quella notte, un'ombra si avvicinò al frigorifero, nella cucina del castello di ghiaccio. Gli elfi accesero la luce e... "Ooooh!" esclamarono tutti insieme: Babbo Natale aveva tagliato una grossa fetta di panettone e la stava divorando con appetito!

"Ora è tutto chiaro!" esclamò severo l'elfo sarto. "Di giorno seguivi la dieta, mentre la notte ti rimpinzavi di dolci!".

"Che cosa posso farci?" replicò mortificato Babbo Natale. "Mi è sempre piaciuto mangiare tanto!".

"E ai bambini non pensi?" commentarono gli elfi. "Se non potrai indossare il costume magico, resterranno senza doni!". "È vero!" realizzò improvvisamente Babbo Natale, battendosi una mano sul capo. "Non posso permetterlo!".

Perciò iniziò a fare tanta ginnastica con cyclette, pesi e altri attrezzi. Giunse la Vigilia di Natale. Babbo Natale indossò il costume magico e provò ad abbottonarlo..."Evviva! Adesso ti sta a pennello!" esclamò con gioia l'elfo sarto. "Ce l'ho messa tutta!" disse soddisfatto Babbo Natale. "Non potevo deludere i bambini!".

Così, quella notte, partì in volo con la slitta magica per regalare, ancora una volta, un pizzico di felicità ai bambini di tutto il mondo.

# L'ALBERO DI NATALE



In una verde e grande foresta al nord dell'Europa, vi era una grande distesa di alberi di abeti, alti e maestosi, tranne uno che se ne stava un po' ricurvo su se stesso, tutti gli alberi attorno lo schernivano perché non era il massimo della bellezza. Un giorno un vecchio boscaiolo assieme al figlio, un giovinetto di nome Giò, si misero in cammino alla ricerca di un albero per adornare la loro casa per la festa di Natale. Ne passarono in rassegna alcuni dopodiché il boscaiolo chiese al figlio: "Che ne dici di questo?- indicandogli un bell'esemplare di abete.

Il ragazzino stava per dare una risposta quando all'improvviso una folata di vento lo spinse con forza verso un vicino burrone, prontamente però la sua caduta venne frenata proprio dall'albero ricurvo che essendo posizionato all'estremità del precipizio, lo sostenne con i suoi folli rami. Giò, dopo lo scampato pericolo, comprese che l'albero gli aveva salvato la vita, così si rivolse al padre dicendo:

"Padre questo mi sembra l'albero giusto!". "Ma come! – Esclamò il boscaiolo – è tutto curvo su se stesso, non farebbe certo una bella figura nella nostra casa. "

"Una volta sistemato nella stanza, lo adoreremo di tutto punto - aggiunse deciso il figlio - così non si noterà più la sua imperfezione ". L'albero ricurvo ascoltava ciò che diceva il ragazzo e si chiedeva come mai lo avesse scelto tra tanti. Giò pregò tanto il padre che alla fine egli accettò.

Così estrassero l'abete dal terreno, lo sistemarono su un piccolo mezzo di trasporto e si avviarono verso casa. Una volta giunti, collocarono l'albero in un grosso vaso, l'abete felice ce la metteva proprio tutta per mostrarsi dritto, ma dopo un po' stanco dalla fatica, si curvava nuovamente su se stesso. Giò per nulla scoraggiato seguì ad addobbarlo, una volta terminata la decorazione, soddisfatto se ne andò a letto.

Accadde che, durante la notte avvenne qualcosa di straordinario, un fascio di luce fece capolino nella stanza, si diresse verso l'albero, dopodiché lasciò cadere su di esso una polvere scintillante per poi dissolversi silenziosa nella notte.

Il mattino seguente Giò si recò nella sala dove era stato sistemato l'abete, incredulo scorse che l'albero era perfettamente dritto.

"Ma come è potuto accadere?" si domandò stupefatto. Ad un tratto una voce esclamò: "Sei tu Giò che hai potuto fare tutto ciò, dandomi la possibilità di partecipare a questa splendida festa, hai trasferito in me lo Spirito Natalizio, per questo te ne sarò per sempre grato!". "Ma chi parla?" chiese meravigliato il ragazzo

"Sono lo Spirito dell'albero, nel tuo cuore alberga la bontà, non ti soffermi a guardare l'apparenza, sei buono e generoso. Dopodiché gli chiese di avvicinarsi ai piedi dell'albero e di ritirare un piccolo regalo. Egli prontamente lo aprì, al suo interno vi era una splendida stella luccicante, la posizionò in cima all'albero, ora l'abete era completo, era al massimo della sua bellezza.

Venne Natale, la neve scendeva leggera, Giò e la sua famiglia festeggiavano felici il giorno più bello dell'anno, nella grande sala, l'albero di Natale orgogliosamente dritto, splendeva con le sue luci colorate, infondendo nel cuore una dolce e incantevole atmosfera natalizia.

# MENTINO E LA FABBRICA DI BABBO NATALE



C'era una volta un elfo che si chiamava Mentino. Un giorno, andando a lavorare, dentro a una galleria, incontrò quattro amici.

Li invitò a lavorare con lui, nella fabbrica di babbo Natale, piena di giochi.

Arrivati da Babbo Natale, si presentarono e lui disse loro: "Benvenuti!!! Ah ah ah ah ! Sono contento di avervi qui, perché ci sono tanti regali da impacchettare. Mi serve proprio la vostra mano."

Subito incominciarono a lavorare tutti insieme.

Genius inventava i giochi, Mentino li colorava, Fibbia li incartava, Tintinno li metteva sulla slitta, mentre Nevolo, intanto, spalava la neve per aprire la strada alla slitta.

Mentre lavoravano, Babbo Natale pensava fra sé: " Sono davvero fortunato quest'anno ad avere cinque nuovi aiutanti."

E così la notte di natale, tutti insieme, portarono i regali ai bambini del mondo intero ..

Gli alunni della classe II B della scuola primaria di Pieve a Socana.

fonte: <http://www.tiraccontounafiaba.it/fiabe/varie/2370-mentino-fabbrica-babbo-natale.html>



# SEIDUESEI SCOPRE IL NATALE SULLA TERRA



Seiduesei è un piccolo alieno color verde, con due grandi orecchie appuntite ed enormi occhioni blu che, grazie alla sua super astronave Sandy è riuscito a disubbidire ai genitori: infatti, vista la sua curiosità, vuole conoscere da vicino come passano il Natale i bambini della Terra.

Dove abita Seiduesei, un pianeta lontano ottanta anni luce chiamato Millezeri, non esiste la festività natalizia, ma ne ha sentito molto parlare dai bis-bis-nonni. Detto fatto, il piccolo alieno è partito su Sandy, ed in questo momento sta iniziando il suo giro di perlustrazione sulla Terra. Dalla nave spaziale osserva sullo schermo gigante come stanno preparandosi ai festeggiamenti i bambini del mondo.

In Danimarca il periodo natalizio inizia con l'avvento, dove i piccoli si trasformano in folletti divertendosi a fare scherzetti in famiglia. In Germania il 6 Dicembre arriva San Nicola, che porta cioccolatini e cassette fatte con il pan speziato a tutti. In Finlandia, i bimbi sono tutti affacciati alle finestre, poiché sanno che Babbo Natale non tarderà ad arrivare: anche lui abita in Finlandia, in una zona chiamata Lapponia, insieme a Mamma Natale e tanti piccoli aiutanti all'interno di una montagna detta Korvatunturi, che ha tre orecchie per fare in modo che l'uomo vestito di rosso possa ascoltare tutti i messaggi che gli arrivano dall'intero mondo.

Seiduesei è meravigliato da ciò che sta scoprendo, e prosegue il suo viaggio. Ecco l'Olanda, dove San Nicola rappresenta il patrono di moltissime categorie professionali. I bambini credono all'esistenza di questo personaggio, componendogli canzoni e poesie, attendendo con ansia che durante la notte della vigilia, il santo passi e riempi la scarpa lasciata fuori la sera prima con dolcetti e caramelle.

In Svezia, invece, le case vengono addobbate con decori fatti di paglia, fiori rossi, rosa, bianchi e blu. Ora Seiduesei si appresta a visitare posti ancora più lontani: arriva sopra il Canada, dove i bimbi si accingono a scrivere la letterina a Santa Claus e appendere le calze al camino in modo che Babbo Natale possa riempirle con tanti dolci e leccornie.

L'alieno continua il suo viaggio, fino a giungere all'altro capo del mondo: in Argentina Natale si festeggia in piena estate, e i bimbi addobbano un albero di plastica, perché quello vero si seccerebbe subito. Anche in Australia ci si prepara sotto un caldo torrido, e alcune famigliole stanno organizzando il pranzo del Natale in spiaggia, un pic-nic a base di tacchino freddo, insalate e dolci.

Il giro della Terra è giunto alla fine, Seiduesei è felicissimo di aver potuto conoscere le tradizioni di bambini che abitano molto distante dal suo pianeta Millezeri. Pazienza se mamma e papà, quando farà ritorno a casa, gli daranno una bella tiratina di orecchie, ne è veramente valsa la pena.

Il piccolo alieno sorride e preme il bottone dell'astronave Sandy "home". Dall'alto, la Terra appare sempre più piccina. "Addio, miei piccoli amici, e Buone Feste!"

# IL NATALE PIÙ BELLO



Drinn... drinn...Suona la sveglia sul comodino e sembra dire: «Alzati presto mio bel bambino, non fare il pigrone e scalcia il piumone!». Ma stamattina a Marco non pesa sentire la sveglia che trilla! Gli occhi spalanca e ha già un bel sorriso stampato sul viso, perché mancano solo due giorni a Natale e in viaggio si mette per trascorrere tutte le feste a casa del nonno, che per lui è il più importante del mondo perché è un capitano di lungo corso.

Nonno Alfonso ne ha di storie da raccontare! Son tutte fantastiche e ben si addicono ad un temerario lupo di mare, che a bordo della sua nave ha esplorato ogni baia sperduta ed ogni porto anche se piccolo e nascosto. Adesso però la sua folta barba un bianco cespuglio è diventata e l'ora di fermarsi in un porto tranquillo è arrivata; così, visto che senza il profumo salmastro del mare non può respirare, il nonno ha fatto domanda, ha vinto il concorso e ha ottenuto un posto a lui molto caro: è diventato il Capitano guardiano del faro.

Marco, è tutto eccitato perché un faro non lo ha mai visitato e quando il nonno gli spiega tutto il lavoro che c'è da fare, per segnalare durante la notte le rotte a quelle navi che, col mare in tempesta, si potrebbero schiantare, lui a bocca aperta lo sta ad ascoltare. Finalmente arriva la sera e nonno e nipote tra risate e canti, addobbano un albero con angeli, fiocchi e stelle filanti, mentre aspettano con trepidazione l'arrivo di Babbo Natale e di tutti i suoi doni. Ma... che succede?

Marco d'un tratto cambia espressione, si gira di scatto a destra e a manca e la risata felice che aveva, in gola è rimasta bloccata! «Che disastro! Nonno Alfonso, solo adesso me ne sono reso conto, qui nel faro è tutto perfetto ma mi manca il caminetto! Babbo Natale scendere non potrà così i doni non mi lascerà. Ti prego nonnino aiutami tu, che si può fare perché Babbo Natale discenda quaggiù?».

Nonno Alfonso con l'autorità che gli compete, la calma non perde e rassicurato il nipote gli suggerisce con fare sornione, di scrivere un messaggio su un bel cartellone che lui avrebbe appeso appena sotto alla luce del faro, così Babbo Natale lo avrebbe visto da lontano. Marco, ripreso colore, asciuga il sudore e senza perdere altro tempo, prende un pennarello e scrive sul cartello:

“Babbo Natale,  
io sono Marco e un favore ti chiedo,  
non ti scordare di me anche se  
in questo posto il caminetto non c'è!”.

Nonno e nipote con un metro di scotch appendono il cartello e per tutta la notte scrutano il cielo in attesa di un segno. D'un tratto una scia luminosa nel cielo lampeggia ed una fragorosa risata riecheggia accompagnata da un grosso pacco regalo che appeso ad un paracadute, plana soave e leggero, con un messaggio in risposta al cartello di Marco:

“Non preoccuparti per il camino,  
l'importante è che tu faccia sempre  
il bravo bambino e  
Babbo Natale promette di già  
che di te sempre si ricorderà”.

Per Marco questo è stato in assoluto il Natale più bello che ha vissuto e, ne è proprio sicuro, anche più bello di quelli che ancora avrebbe trascorso.

# IL LAVORO DEGLI ELFI



Vicino al Polo Nord, si trova la casa di Babbo Natale, dove vive indisturbato con i suoi amici Elfi.

Gli Elfi sono creature buone e pacifiche, con grandi orecchie appuntite, sensibili a suoni e rumori lontanissimi. Sono molto legati a Babbo Natale, che li considera i suoi adorati figli. In questo periodo, vista la quantità di letterine che stanno arrivando in prossimità delle feste, i piccoli Elfi sono già al lavoro.

Hanno idee geniali, ogni giorno costruiscono centinaia di divertimenti di ogni genere: bambole, trenini, macchinine e tanto ancora.

Appena hanno terminato di costruire un giocattolo, spruzzano sopra un po' di polvere di stelle, per rendere meno pesante il sacco di Babbo Natale, che altrimenti non riuscirebbe a trasportare i milioni di regali ai bambini di tutto il mondo.

I piccoli Elfi lavorano con grande dedizione, precisione e velocità. Quando si sentono stanchi, si riposano un pochino su minuscoli lettini intrecciati con la paglia, oppure si ricaricano gustando morbidi panini al latte farciti di cioccolata, di cui vanno ghiotti.

Nella fabbrica delle magie tutti sono già ai loro posti: tra poco Babbo Natale inizierà un lungo viaggio, con la sua slitta ricolma di doni trainata dalle renne volanti.

Bisogna sbrigarsi, i bimbi buoni quest'anno sono molti e devono essere accontentati.

Buon lavoro, miei cari Elfi!

# I BISCOTTI DI NONNA DORA



Ilaria e Tommaso sono due fratellini molto fortunati: hanno una super nonna di nome Dora. Insieme si divertono un mondo!

Da poco sono iniziate le vacanze di Natale, e i due bambini, oltre fare i compiti assegnati per casa, aiutano mamma e papà a creare l'atmosfera natalizia all'interno delle mura domestiche, addobbando allegramente l'albero con fili e luci oro e argento e palline colorate. Nel pomeriggio, arriva nonna Dora. I due nipotini le corrono incontro felici, abbracciandola forte forte.

– Nonnina, quale sorpresa hai in serbo per noi oggi? – esclamano Ilaria e Tommaso.

La nonna ci pensa un momento.

– Bene, oggi tutti a casa mia! Metteremo le mani in... pasta! – dice sorridendo.

I bambini si guardano, perplessi. Mani in pasta, chissà cosa significa...

Eccitati dalla novità, si infilano veloci il cappotto, mettono il berretto, i guanti, la sciarpa, e via! In un baleno sono a casa della nonna.

– Piccoli miei, adesso mi aiuterete a preparare i biscotti della tradizione, gli omini di pan di zenzero. Poi li useremo per profumare e decorare il nostro alberello- dice Dora.

– Che bello, faremo dei biscotti! – urla Ilaria.

La nonna dispone sul tavolo gli ingredienti necessari, mentre i bambini iniziano ad impastare con le loro manine. Dora stende poi la frolla aiutandosi con il mattarello, mentre i fratellini ricavano con le formine tanti ometti.

– Ora li mettiamo nel forno a cuocere, vero nonna? – dice Tommaso.

– Certamente, ecco fatto! – fa Dora.

Durante la cottura dei biscotti, i bambini non possono fare a meno di affacciarsi al finestrino del forno, appiccicando i nasini sul vetro. Finalmente l'albero può essere abbellito con gli omini di pan di zenzero.

Tommaso e Ilaria, soddisfatti del lavoro, ridono e abbracciano forte Dora.

– Grazie! Sei la nonna più super del mondo!

# L'ALBERO DI NATALE PARLANTE



Nei giorni che precedono il Natale, Oliver e Sara, si recano assieme alla loro mamma in un vivaio per acquistare un albero di Natale, felici si apprestano a sceglierne uno da poterlo così adornare di tante luci e palline colorate. Dopo averne visti alcuni decidono per un albero di abete. Soddisfatti fanno ritorno a casa sistemano l'albero in un bel vaso, dopo di che, iniziano ad addobbarlo. Per prima posizionano le luci, poi una alla volta le palline colorate.

Mentre i due fratelli sono intenti ad allestire l'albero, si ode all'improvviso una piccola vocina che esclama: "Hoi! Hoi! Mi fai il solletico!"

Sara e Oliver si guardano in viso sbalorditi. "Hai udito anche tu?" chiede sottovoce Sara. "Certo!" risponde incuriosito il fratello.

"Ma chi sarà mai? Non vedo nessuno oltre noi!" replica Sara. I due bambini nonostante ciò continuano ad ornare l'albero, ma dopo un po' di tempo si ode nuovamente la vocina che esclama: "Siete proprio birichini, volete farmi morire dal solletico?"

Questa volta i due fratelli si fanno coraggio e uno di loro chiede "Ma chi è? Da dove viene questa voce?" "Ma sono qui!" risponde prontamente l'albero."

"Non lo avete ancora capito? Sono io, sono l'albero parlante!"

"Oh...! Non ho mai conosciuto un albero parlante" afferma stupito Oliver. "Sara tu cosa ne pensi?" Chiede meravigliato alla sorella.

"Non saprei, ma se lo diremo a qualcuno di certo non crederanno alle nostre parole!"

"Dai chiediamogli qualcosa" suggerisce Oliver, "potremo saperne di più." Incuriositi interrogano l'albero. "Da quale paese provieni?"

"Vengo da molto lontano, dal nord dell'Europa, dove l'inverno è rigido e freddo."

"Dunque sarai contento di stare qui con noi al calduccio e adornare la nostra casa?" replica Oliver. "Certo risponde l'albero, ma dovete sapere che passata la festa, io morirò!"

"Morirai?" Chiede stupita Sara "E per quale motivo?"

"Sono stato tagliato sino alla radice" risponde l'albero.

"Per questo non vivrò molto a lungo, ma una volta passato il Natale se mi planterete nel vostro giardino, potrò continuare a vivere."

I due bambini dopo aver ascoltato quelle parole, raccontano ciò che è accaduto alla loro mamma, così tutti insieme prendono la decisione che, una volta passato il Natale, interreranno nel proprio giardino l'albero di abete, ricevendo in cambio la gratitudine dell'albero che gli offrirà più verde e ossigeno.

Così i due fratelli felici di quella insolita amicizia continuano a dialogare con l'albero, amare la natura e tutto ciò che li circonda.

Un piccolo gesto che unito a molti altri può contribuire a salvare il nostro pianeta, la nostra tanto amata terra.

# FILASTROCCA DI BABBO NATALE



È il nonno più atteso  
da grandi e piccini  
col suo dolce peso  
scende giù dai camini

Posteggia la slitta  
nel cielo stellato  
del buio approfitta  
ed è un poco agitato

Ha un sacco pesante  
che deve svuotare  
e le case son tante  
da visitare

Così di gran lena  
planando sui tetti  
dopo l'ora di cena  
lascia pacchi e pacchetti

Il freddo non sente  
è caldo il suo cuore  
mentre dona alla gente  
un poco di amore

E' un nonno famoso  
e certo immortale  
col suo viso giocoso  
a tutti sorride BABBO NATALE!

# IL SACCO DI BABBO NATALE



Nella notte di Natale Babbo Natale stava consegnando i regali a tutti i bambini, ad un certo punto il sacco si bucò e tutti i regali caddero dal cielo.

Il povero Babbo Natale andò a recuperare tutti i pacchi e dopo averli recuperati decise di andare a casa per cucire il sacco di pelle.

Dopo averlo riparato stava per ripartire quando si accorse che le renne erano stanche, anche lui era stanco e così decise di riposare un pò.

Sognò una notte vera e speciale e quando si svegliò capì che il tempo era passato e che non era più Natale.

Pensate la grande delusione dei bambini che non avevano trovato i regali! I bambini non credevano più in Babbo Natale ... ma quando Babbo Natale lo venne a sapere chiamò una sua renna speciale e anche se non era più Natale tutti i bambini ebbero tanti regali.

# IL VESTITO DI BABBO NATALE



Quest'anno Babbo Natale è annoiato  
perché il suo vestito non è cambiato:

sempre rosso è il suo giaccone,  
come pure il pantalone.

Prima piange e poi si sente infelice,

poi prende pennello e vernice  
così cominciano le prove  
per inventare tinte nuove.

Verde è il colore dell'abete;

gialle sono le stelle comete;

marrone è il colore della slitta;

nero l'interno della soffitta;

poi babbo natale si guarda allo specchio

e si vede brutto e vecchio.

Allora decide di rimettersi addosso

il suo vestito di colore rosso:

"Solo così, in fondo, in fondo  
posso viaggiare intorno al mondo".



# IL VESTITO DI BABBO NATALE



Quest'anno Babbo Natale è annoiato  
perché il suo vestito non è cambiato:

sempre rosso è il suo giaccone,  
come pure il pantalone.

Prima piange e poi si sente infelice,

poi prende pennello e vernice  
così cominciano le prove  
per inventare tinte nuove.

Verde è il colore dell'abete;

gialle sono le stelle comete;

marrone è il colore della slitta;

nero l'interno della soffitta;

poi babbo natale si guarda allo specchio

e si vede brutto e vecchio.

Allora decide di rimettersi addosso

il suo vestito di colore rosso:

"Solo così, in fondo, in fondo  
posso viaggiare intorno al mondo".

# LA STELLA COMETA



C'era una volta una stella di nome Cometa.

Questa stella era molto speciale perché aveva una coda molto luccicante, bella e lunga.

Cometa aspettava qualcuno che le dicesse di fare qualcosa di importante.

A un certo punto vide due persone in una capanna con un bambino e tre uomini andare da quella parte.

Essa chiese loro: "Cosa sta succedendo?" con timidezza.

I tre uomini le risposero: "E' nato un bambino molto speciale di nome Gesù".

"Vuoi illuminarci la strada per andare da lui?", le chiesero.

Cometa accettò, pensò che quella fosse veramente una cosa importante.

Quando i tre uomini arrivarono alla capanna, Cometa vide il bambino Gesù, Maria e Giuseppe.

I tre uomini erano tre re magi: uno portava in dono l'oro, un altro l'incenso e l'altro ancora la mirra.

C'era anche qualche pastore che portava doni come pane, latte ed agnellini.

Finalmente il sogno di cometa si avverò. Così arrivò il Natale.

"Buon Natale a tutti!" disse Cometa.

Gioia e felicità si sparsero nel mondo.

Buon Natale e sogni d'oro a Cometa ed a tutti voi.

## Fonti e ringraziamenti:

- <http://www.tiraccontounafiaba.it/>
- [www.filastrocche.it](http://www.filastrocche.it)
- <http://www.ilpaesedeibambinichesorridono.it/>
- <http://www.laminifactory.com/2015/11/calendario-dellavvento-raccontato.html>
- <http://www.meinesvenja.de/2013/11/01/adventskalender-basteln-kostenlose-zahlen/>